

FONDAZIONE PER LA CULTURA ❖ Presentata ieri la stagione 2011-2012

Gli scrittori noir e le immigrazioni star al Ducale

*Luca Borzani:
«Sostenibilità e
qualità sono le
nostre
coordinate»*



Massimo Carlotto, scrittore

DIEGO CURCIO

L'impasto scuro a tinte gialle della letteratura noir con pezzi da novanta come Massimo Carlotto, Giancarlo De Cataldo e i discendenti di Giorgio Scarbanenco e Jean-Claude Izzo. E la "Storia in piazza", che nella sua terza edizione, affronterà le tematiche dei "Popoli in movimenti", partendo dai barbari e arrivando fino alle grandi migrazioni di fine Ottocento e alle diaspore di oggi. Ha l'aspetto di un volume corposo, colorato, eterogeneo e ricco di sorprese pagina dopo pagine il programma della stagione 2011-2012 messo a punto dalla Fondazione per la Cultura di Palazzo Ducale. Un cartellone che mescola mostre, grandi incontri, eventi didattici, concerti ed esposizioni museali

disseminati in un calendario lungo più di nove mesi. Una serie di eventi che, come ha ribadito il presidente della Fondazione Luca Borzani, riesce a coniugare «qualità e sostenibilità» e può contare sulla collaborazione di «oltre cinquanta soggetti istituzionali e culturali, che hanno fatto rete e hanno contribuito, col loro impegno civile e la loro sensibilità, a realizzare questa programma». Anche perché mai come quest'anno c'era il rischio di soccombere sotto i

tagli del governo e i rovesciamenti dei mercati finanziari, tanto la Fondazione ha deciso di marchiare tutte le sue iniziative col bollino "Reagire alla crisi: la cultura patrimonio di tutti". «Questo non è un salotto culturale - ha ribadito Borzani nel corso della presentazione della stagione

del Ducale - Nei primi mesi di quest'anno abbiamo superato quota trecento mila visitatori, di cui il sessanta per cento paganti. Numeri in netto miglioramento rispetto al 2009 e al 2010, centrando l'obiettivo del pareggio del bilancio». «Crediamo che ci sia una forte domanda di conoscenza - gli ha

fatto eco il sindaco Marta Vincenzi - E uno dei compiti della cultura pubblica è quello di contribuire ad aumentare gli strumenti di comprensione di tutti quanti». Guardando al cartellone di eventi, la prima cosa che salta subito agli occhi è il filo conduttore che lega idealmente quasi tutti gli appuntamenti: il viaggio. Un parola che racchiude al suo interno

tantissimi significati e che ben si sposa con mostre prestigiose come le pluricitate "Van Gogh e il viaggio di Gauguin" e "Race alla conquista del Polo Sud", ma anche con le esposizioni dedicate ad alcuni noti fotografi (Dondero, Giacomelli e Lucas) e agli incontri che spaziano dalla religione al Mediterraneo, dalla Filosofia alla Storia, dalla letteratura al futuro del nostro Pianeta. «Un festival che dura 360 giorni l'anno - è stata la sintesi di Borzani - con voci da tutta Italia e da tutto il mondo pronte a soddisfare la grande sete di cultura della nostra città e di chi verrà a visitarla». «La Fondazione - è intervenuto l'assessore Andrea Ranieri - è riuscita a mantenere alta la qualità della sua proposta nonostante le difficoltà ed è stata capace di cogliere momenti decisivi per il tessuto

cittadino. Contro la crisi bisogna parlare di bellezza». Tornando alle novità salienti di quest'anno, fra gli appuntamenti più interessanti (e inediti fino a questo momento) spicca, come detto, il ciclo di incontri "Città del noir - La letteratura racconta l'Italia". Il periodo scelto per questa serie di eventi è quello fra marzo e maggio del prossimo anno e i nomi in cartellone sono quelli, prestigiosi, di Massimo Carlotto, Giancarlo De Cataldo, Bruno Morchio, Piero Colaprico, Marcello Fois, la filosofa e traduttrice di gialli Cecilia Scerbanenco figlia di Giorgio (capostipite della letteratura noir italiana), Sebastien Izzo figlio di Jean-Claude (nome indiscusso del romanzo "di genere" francese

ed europeo) e Veit Heinichen. Morchio, il "papà" di Bacci Pagano, il detective dei caruggi, sarà il curatore dell'intera rassegna e oltre a raccontare storie maledette e misteri difficili da risolvere indagherà anche sulle responsabilità collettive e sociali che scatenano il crimine. Per quanto riguarda l'altro convegno di punta della stagione, la terza edizione della "Storia in piazza", più che un ritorno è una vera e propria conferma. Il ciclo di incontri, dibattiti, mostre e spettacoli fissato per i giorni che corrono fra il 29 marzo e il primo aprile, è curato da Donald Sassoon con il contributo di Luca Borzani e Antonio Gibelli. Il tema di quest'anno è quello dell'immigrazione e, anche in questo caso, come accade per molti altri appuntamenti in cartellone al Ducale, la storia e l'arte si mescolano al contenuto sociale e al bisogno di imparare, attraverso la cultura. Gli scenari su cui si articolerà la "Storia in piazza" sono quattro: le invasioni barbariche e i grandi movimenti dell'età premoderna, i movimenti forzati (1500 - 1800), i coloni (1500 - 1900), le grandi emigrazioni (1850 - 2012), le

diaspore del XIX e XX secolo. Un tema collegato all'evoluzione del capitalismo globale, con un diretto collegamento agli ultimi fatti di attualità. «Questa rassegna - ha detto il presidente della Fondazione Cultura - è diventata, nel giro di tre anni, l'appuntamento italiano più importante dedicato alla Storia. Nonché uno dei più seguiti d'Europa».

Il filo
conduttore
è il viaggio

«La gente
ha fame
di sapere»

Ritorna
la Storia
in piazza

«Bisogna
reagire
alla crisi»
